

## Nei limiti senza limitazioni

di p. Tomislav Vlastic'

**L'uomo si gonfia, s'inorgolisce**, si dà arie pur di allargare lo spazio dei propri limiti. Gli altri lo infastidiscono perché gli si mettono troppo vicino: toccano i suoi interessi. Ognuno difende i propri limiti, li nasconde come un punto dolente, come un difetto. Esternamente si comporta come se non li avesse, ma dentro di sé è angusto, protetto dagli aculei della suscettibilità. Le spine, infatti, rappresentano i diversi modi di difesa che si giustificano con la logica, con il diritto, con la responsabilità...

**Lo stesso avviene nella vita spirituale.** In questo campo la falsa devozione e la falsa spiritualità difendono uno stato ammalato dell'anima. Le devozioni diventano così dei modi "santi" di difesa. Per questo è importante dare uno sguardo all'atteggiamento dell'anima e liberarla dai comportamenti ammalati, dalla copertura dei limiti e dalla tendenza a far guerra.

**I limiti umani sono normali.** Essi sono le linee che fanno dell'uomo una creatura. Creano l'involucro del suo essere, esprimono la sua immagine verso l'esterno. I limiti rappresentano degli elementi della nostra individualità, senza di essi ci insuperiamo e la nostra personalità si disgrega. Quando li ignoriamo, camminiamo sulle nuvole, senza coscienza e le nostre concezioni spirituali finiscono per gonfiarsi in modo smisurato.

**I limiti sono, dunque, un dono di Dio.** Attraverso di essi noi siamo delle persone, degli originali: per mezzo dei limiti entriamo in relazione, esprimiamo il nostro bisogno degli altri e ci amiamo; essi ci aprono all'Onnipotente e per loro tramite partecipiamo alla vita di Colui che è Infinito.

Quando Dio sviluppa la vita in un uomo, lo fa all'interno dei suoi limiti. È naturale pensare che Dio ritagli la nostra vita e la circoscriva all'interno di limiti per generare qualcosa di migliore (cfr. Gv 15). Nella sua bontà Egli sa come tenere l'anima entro dei confini, affinché essa non si risvegli prima del tempo. Dio, infatti, attende il momento giusto per la crescita dell'anima e per la sua missione.

**Dalla vita di grandi santi sappiamo che Dio ha permesso che essi entrassero nella notte oscura**, in situazioni che non offrivano vie d'uscita... Lo stesso Gesù ha fatto un cammino per consegnarsi alla morte in nostro favore, cioè si è impoverito, si è "limitato" fino alla morte (cfr. Fil 2), affinché in Lui si rivelasse la vita così come è in Dio. Gesù ha presentato al Padre un sacrificio di lode.

Chi entra nella coscienza dell'onnipotenza e della bontà di Dio, si abbandona a Lui all'interno dei propri limiti, con i limiti e attraverso di essi. E così l'uomo entra nell'umiltà, nella gratitudine, nella gioia. Non crea difese intorno a sé perché in lui c'è il Difensore, che conosce perfettamente la sua originalità, la sua crescita e la missione a lui affidata. Lo Spirito Santo lavora notte giorno se trova nell'anima uno spazio di docilità.

**All'uomo è sufficiente vivere secondo il modello della Santissima Madre di Dio, dell'umile serva.** Qui egli si abbandona completamente a Dio; lo Spirito Santo sviluppa la protezione nell'anima e sprona l'uomo all'incontro con il prossimo. Allora i limiti diventano una porta per incontrare gli altri. Lo Spirito Santo suscita nell'uomo il

desiderio di unirsi a Dio e di entrare in comunione con gli altri in Lui. Così Dio trasfigura l'uomo in una creatura nuova, lo ricolma con una pienezza che non è circoscritta dai suoi limiti, lo rende partecipe della vita infinita.

**Che cosa fare in pratica? Ecco alcuni suggerimenti.**

È necessaria la resa completa della propria vita alla potestà di Gesù Cristo, senza condizionamenti, nella totale confidenza e nell'amore. Allora scompaiono dall'anima la paura, la suscettibilità e i sentimenti negativi. Nessuno mai potrà strappare un'anima simile dalla mano di Dio (cfr. Gv 10,25-30).

Occorre vivere per Gesù, annunciarlo e testimoniare anche se si è in pericolo di vita, cioè quando c'è il rischio di perdere tutto. S. Pietro ci ha lasciato una bella testimonianza: *"Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini... E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui"* (At 5, 29-32).

Questo atteggiamento del credente mette i suoi nemici in rapporto con Colui per il quale egli vive: con Gesù Cristo. *"Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!"* (At 5, 38-39). Chi è con Dio è protetto, e chi è contro di lui, ha già perso.

**Possiamo sempre contare su Gesù, ma non ci è dato di sfruttarlo** (cfr. Gv 6, 1-5). Gesù sente i limiti e i bisogni del popolo, prende l'iniziativa spontaneamente e nutre la gente in modo miracoloso. Egli agisce così in ogni situazione e necessità, ma non si fa mai sfruttare. S. Giovanni scrive: *"La gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: 'Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!'". Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.*" (Gv 6, 14-15). Al tentativo di sfruttamento Gesù si ritira, e l'uomo rimane solo con se stesso, nel vuoto. Così è nella vita spirituale sul piano di ogni pensiero, sentimento ed azione.

**Pur rimanendo nei limiti, si deve essere attivi in Dio: è una regola molto importante.** Essere attivi in Dio è, in realtà, lo spirito di preghiera. I credenti con la preghiera "svegliano" Dio *"che dorme"*, affinché Egli agisca. Lui agisce e loro non sono più deboli, ma potenti in Dio. Un bell'esempio della Chiesa che prega e dell'azione di Dio, lo troviamo scritto negli Atti degli apostoli (12, 1-17).

**Amare infinitamente Gesù, senza preoccuparci di essere limitati** o se qualcuno ci "legherà" corrisponde alla "perfetta letizia" predicata da s. Francesco.

Dopo la sua resurrezione, Gesù detta una norma a Pietro, capo degli Apostoli: *"In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi"* (Gv 21, 18). Questa regola vale per ogni credente. Ma non perché abbia la sensazione di essere legato, ma piuttosto di essere libero. **Sulle ali dell'amore l'anima oltrepassa tutti i limiti** perché è piantata nella vita di Dio che è illimitata. Qui l'anima vive la sua originalità, la pienezza, e non conosce preoccupazione né strettezza, anche se rimane nei propri limiti. Così nel credente tutto è riconciliato e vive una costante trasfigurazione.\*\*\*

## I veicoli del Redentore

Entrò nella vita terrena attraverso un grembo vergine, un corpo illibato mai abitato prima. Veniva dall'eternità Gesù e varcava così l'ingresso del tempo.

Entrò poi a Gerusalemme alla vigilia della Pasqua a dorso di un puledro *"sul quale nessuno era mai salito"* (Lc 19, 30): faceva così il suo trionfale ingresso nel Tempio dopo essere sfuggito molte volte alla cattura pur di far sentire la sua parola. Adesso, *giunta la sua Ora*, si consegnava liberamente in silenzio pur di lasciare parlare gli eventi.

Entrò infine nel regno della morte disteso in un sepolcro *"nel quale nessuno era stato ancora deposto"* (Lc 23,53). Il Dio fatto uomo faceva finalmente ritorno al Padre, preparando così la via all'uomo che era ancora imprigionato nel tempo.

**Passaggi fondamentali nella vita terrena del Figlio di Dio**, transiti in una dimensione sempre nuova in continua ascesa verso il cielo. Il Santo, il Puro, non aveva disdegnato di assumere in sé il fango del peccato, le piaghe dell'infedeltà umana, il marciame del nostro tradimento, ma **solo strumenti umili e puri erano trovati degni di farsi veicoli del Redentore**: una donna immacolata, un animale di prima cavalcata, una tomba di pietra che mai aveva ospitato la morte.

Forziamo la mano a collegare questi eventi? Non lo so. Ma il cuore si sente provocato a trovare una risposta da dare a Dio che in modo così eloquente ci interpella. Cosa ci vuole dire con questo il Signore?

Come sempre la risposta è Lui stesso a fornirla. **Sappiamo che il Cristo non ha ancora compiuto il suo percorso**: ha promesso di ritornare tra noi, definitivamente e nella gloria. Quando? Come? Non lo sappiamo ed è bene che rimanga un mistero, così che Dio possa continuare a sorprenderci. È noto però che il Signore ci propone una strada di purificazione: il cammino della fede. Ci dona degli strumenti: lo Spirito Santo e i sacramenti. Ci dona una madre: la sua. Tutto questo fa pensare che Gesù glorioso voglia fare **il suo definitivo ritorno passando ancora una volta attraverso qualcuno**. E forse quelli siamo noi. Per questo ci predispongono con la sua Parola: *"Lavatevi, purificatevi, togliete dalla mia vista il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene..."* profetizza Isaia (Is 1, 16).

**Maria a Medjugorje ci sta preparando da molti anni**, i tempi sono gravidi e lei con instancabile premura ci esorta a diventare strumenti docili e puri: *"Cari figli, anche oggi vi invito a preparare i vostri cuori per questi giorni in cui il Signore desidera in modo particolar purificarvi da tutti i peccati del vostro passato. Voi, cari figli, non potete farlo da soli, perciò sono qua io ad aiutarvi..."*

Al momento del ritorno di suo Figlio il nostro cuore dovrà essere trovato immacolato per essere degno di generare nuovamente il Messia al mondo: *"...pregate affinché dai vostri cuori sgorgi una fonte di amore su ogni uomo e su quelli che vi odiano e vi disprezzano; con l'amore di Gesù sarete capaci di vincere ogni miseria in quel mondo doloroso che è senza speranza per quelli che non conoscono Gesù"*.

All'asinello di Betania era chiesto di portare il corpo del Cristo che stava per esse-